

V I T A G I O V A N I L E

DA FOGGIA

LA PRESA DI POSSESSO DI MONS. FARINA A VESCOVO A FOGGIA

Secondo s'era fissato, il 22 marzo – festa della Madonna dei Sette Veli – S. E. Mons. Farina ha preso possesso canonico della Diocesi di Foggia.

Nonostante le sue ripetute proteste fatte al Capitolo di non voler pubbliche manifestazioni, la cerimonia è riuscita solennissima, sia per il concorso del popolo, sia per il suo fervido entusiasmo verso il nuovo Pastore, al quale già esso era legato da vincoli di affetto, contratti nelle diverse occasioni in cui Mons. Farina è stato temporaneamente tra noi.

Intervennero alla Cerimonia il Commissario Prefettizio di Foggia Comm. Tomaiuoli: il sub-Commissario Cav. Lucatelli; gli Amministratori della Cappella della Madonna dei Sette Veli, Comm. Accinni e Cav. Felice Altamura; l'On. Mattia Farina, il Cav. Gennaro Farina, Sindaco di Baronissi il Sig. Giuseppe Farina (fratelli di Mons. Vescovo); le Signore donna Lina e donna Aurelia (sorelle di lui); i Circoli Giovanili Cattolici A. Manzoni, San Vincenzo Ferreri e Don Bosco; la Sezione Uomini Cattolici della Parrocchia di San Tommaso Apostolo; le Sezioni Aspiranti delle Parrocchie di San Giovanni, San Francesco Saverio, Gesù e Maria, S. Stefano; le Congregazioni del Terz'Ordine di S. Anna e S. Pasquale; la Gioventù Femminile Cattolica; le Pie Unioni delle Figlie di Maria delle Parrocchie di S. Tommaso Apostolo, Sant'Angelo e della Madonna delle Grazie; le Religiose e i Religiosi dei vari ordini.

Erano a ricevere Mons. Vescovo il Clero, le diverse Confraternite della Città e il Seminario di Troia accompagnato dal Vice Rettore Rev.mo Sac. Don Luigi Spinelli.

Mons. Vescovo – salutato al Suo ingresso dal canto dell'Ecce Sacerdos Magnus. Cui seguono le «*Acclamations*» a quattro voci cantate dal Seminario di Troia – giunge al Trono passando fra due ali fittissime di popolo, e veste gli abiti pontificali. Indi il Rev.mo Can. Vaglianti legge dal Pulpito le Bolle Pontificie, e dopo – al canto del Te Deum – il Clero sfila a prestare la sua obbedienza al Nuovo Pastore.

Terminata questa commovente cerimonia, si inizia il solenne Pontificato.

Al Vangelo S. E. sale il pulpito e rivolge ai fedeli il suo primo saluto di Vescovo, lieto di porgerlo nel giorno sacro nella storia del popolo foggiano per una delle più solenni prove della predilezione della Madonna verso di esso.

Egli non fa la storia della scoperta del Sacro Tavolo, perché tutti la conoscono, ma svela una pagina intima della sua adolescenza. E dice come fanciullo ancora conobbe in casa sua una riproduzione dell'icona e come sin da allora per i sette veli che riavvolgevano quel misterioso quadro, sentì una divozione particolare, e non avrebbe mai potuto immaginare che un giorno l'avrebbe salutata in tutto lo splendore del rito pontificale, Vescovo del popolo che Essa protegge. E deve al suo materno amore – dice – se quel periodo della vita, che suol chiamarsi il periodo della crisi dell'adolescenza, e il più delle volte è per i fanciulli la crisi dell'innocenza e del candore, fu invece per lui crisi di purificazione, di rinnovazione e di spirituale ascensione. Talché, pochi anni dopo, fatto degno della grazia della vocazione, attratto dalla tenerezza dell'amore della SS. Vergine, disse addio al mondo e al suo promettente avvenire, lasciò le aule universitarie e vestì la divisa dei servi del Signore.

Ricordò pure che il giorno in cui si recava a Troia per prendere possesso di quella Diocesi, Egli si fermò qui a celebrare la S. Messa nella Cappella della Madonna dei Sette Veli, ricevendone conforto per il suo cuore ansioso e trepidante in vista dell'onore episcopale che gli era imposto.

Medita poi le parole che la Chiesa aveva ripetuto a Lui nell'atto che varcava il sacro tempio «*Sacerdos et Pontifex et virtutum opifex*». Illustra queste parole nelle quali si riassume la missione del Vescovo. Missione ardua a cui si sente insufficiente; gli è però di conforto, dopo l'aiuto di Dio, la cooperazione del clero che in quel momento vede raccolto intorno a sé e quello di tutte le associazioni ed organizzazioni cattoliche le quali, se oggi la religione non è più combattuta come

prima ed è insufficientemente rispettata ed onorata, hanno peraltro l'arduo mandato di cristianizzare le singole coscienze e la vita sociale.

Non basta l'ossequio esteriore alla Fede – egli dice – ma occorre che ad esso risponda l'ossequio intimo del cuore e la completa adesione dello spirito.

Termina con una invocazione alla Madonna.

Tornato al Trono, Mons. Vescovo imparte la Benedizione Papale.

Durante la funzione il Numero straordinario di «Fiorita d'Anime», in omaggio a Mons. Farina va a ruba.

La solenne cerimonia ebbe termine alle ore 14, lasciando in tutti una indelebile e profonda impressione. Tanto, che nei giorni seguenti il popolo è accorso fittissimo ad ascoltare la parola di Mons. Vescovo nella chiesa di S. Domenico, per un ritiro spirituale, da Lui calorosamente predicato, il quale è stato coronato da gran numero di comunioni.

Tale significativa manifestazione di fede sia presagio ed augurio di completa rinnovazione spirituale del nostro popolo.